

José Rizal, *Noli me tangere*

MOTIVI DI UNA TRADUZIONE

Una *colf* filippina in casa e il corredo delle sue amiche, hanno stimolato
5 in me la curiosità di conoscere qualche cosa della storia e della cultura del
loro paese. Una visita turistica mi ha permesso di trovare e leggere le opere
del loro eroe nazionale e principale scrittore. Tornato in Italia, con mia
grande sorpresa, ho constatato che Rizal è qui pressoché sconosciuto e che
i suoi romanzi non sono stati mai tradotti in italiano. Invece le sue opere,
10 dall'originale castigliano, sono state tradotte più volte in inglese, francese,
tedesco, giapponese ed altre lingue e dialetti orientali. Eppure le Filippine
sono state sempre molto legate all'occidente: prima per più di trecento anni
colonia spagnola e cattolica, poi per quasi 50 anni colonia americana, ed
inoltre pesantemente coinvolte, con l'occupazione giapponese, nell'ultima
15 guerra mondiale.

Il desiderio di onorare un martire inerme, giustiziato solo per presunto
delitto d'opinione, mi ha spinto a facilitarne la conoscenza anche agli ita-
liani. La presenza di un esercito di *colf* e *badanti* filippine attualmente in
Italia, suppongo che abbia fatto nascere anche in altri la mia stessa curiosi-
tà per la loro nazione. Nel frattempo ho tradotto anche il secondo romanzo,
20 *Il filibusterismo (La sovversione)*, seguito del primo.

Quali sono le caratteristiche che possono interessare il lettore italiano?

Anzitutto, la descrizione di un paese tropicale orientale ed esotico visto
con occhi imbevuti di cultura occidentale, cioè come apparirebbe a noi
25 stessi. Secondo, la stretta connessione con l'occidente e più ancora con
l'Italia, sia per la comunanza della religione sia per quella della cultura
(l'autore è vissuto a lungo in Europa e ne conosceva quasi tutte le lingue,
latino incluso). Infine, la descrizione degli effetti di una dominazione colo-
niale autoritaria e di una religiosità integralista e fanatica inculcata con la
30 forza; si potrebbe ben dire con la frase di Voltaire, citata nel corso del ro-
manzo stesso: *non siamo mai stati da questi popoli che per arricchirci e
calunniarli.*

L'opera è chiaramente un manifesto politico in veste di romanzo.
L'autore polemizza con vigore contro i colonizzatori spagnoli locali, con-
35 tro la dominazione fratesca e contro i suoi stessi concittadini che scimmio-
tano e riveriscono i potenti. È stato accusato di aver scritto un libello dif-
famatorio; si è difeso mostrando che tutti i misfatti raccontati erano effetti-
vamente accaduti, ed una buona metà nell'ambito della sua famiglia, anche
se, ovviamente, appaiono concentrati nello spazio e nel tempo. Alcuni fatti
40 sono avvenuti addirittura dopo la pubblicazione, come se li avesse divinati.

Colpisce la durezza che mostra in particolare contro i frati francescani.
Non ce l'aveva con S. Francesco, che da scritti privati appare il santo più
ammirato, senza contare che sua madre era terziaria. I frati, in generale,

avevano accumulato con il tempo immense ricchezze (possedevano i migliori terreni che davano in affitto a prezzi sempre crescenti), gestivano il commercio estero in regime di monopolio, vendevano oggetti di culto e atti di suffragio, erano ignoranti e non molto casti. Riteneva, in particolare, i francescani promotori di una sommossa organizzata per eliminare dei preti filippini, concorrenti nell'assegnazione delle parrocchie. Ad un temperamento dotato di alto senso del dovere, acuito dalla frequentazione di ambienti protestanti, calvinisti e massonici, il comportamento dei frati spagnoli in Filippine doveva apparire il più scandalosamente lontano dai principi professati dagli Ordini.

Dal punto di vista letterario, c'è chi ravvisa nel romanzo un andamento manzoniano; anche la trama, un matrimonio che va a monte per intrighi religiosi, richiama quella de *I promessi sposi*. Si rileva che, come Shakespeare, condisce fatti tragici con tratti umoristici. Lui stesso aveva affermato di voler scrivere un libro del tipo de *L'ebreo errante* di Eugène Sue. Alcuni vi notano similitudini con *Il conte di Montecristo* di Alessandro Dumas, che aveva letto con avidità da ragazzo, e con *Donna Perfetta* di Benito Pérez Galdòs. Altri, analogie con *Max Havelaar* di Multatuli¹, che ben conosceva, relativo ai rapporti tra l'Olanda e l'isola di Giava, sua colonia. Altri ancora ne trovano echi nelle opere degli autori sudamericani moderni come Gabriel García Márquez. Leopold Zea, venezuelano, associa la sua opera e la sua vita a quella del martire cubano José Martí. Miguel de Unamuno, associa la sua lotta a quella dei Baschi.

Ma su questi aspetti preferirei sentire l'opinione dei lettori.

BIBLIOGRAFIA

- 30 - José Rizal, *Noli me tangere*, National Historical Institute, Manila 1995.
- José Rizal, *Noli me tangere*, con aggiornamento del castigliano a cura di Leopold Zea, Biblioteca Ayacucho, Caracas, ISBN: 84-660-0107-7.
- José Rizal, *N'y touchez pas!*, traduzione in francese di Jovita Ventura Castro, prefazione di M. D'Étiemble, Gallimard-UNESCO, Mayenne
- 35 1980. Contiene una bibliografia organizzata sull'autore e sull'opera.
- José Rizal, *Noli me tangere*, traduzione in inglese di Leon Ma. Guerrero, Longman, Hong Kong, 1961-1986.
- José Rizal, *Noli me tangere*, traduzione in inglese di Ma. Soledad Lacson-Lochin, Ateneo di Manila e University of Hawaii's Press, 1996.
- 40 - José S. Arcilla, SJ, *Understanding the Noli*, Phoenix Press Inc., Quezon City, 1988. Contiene una bibliografia molto estesa.

¹ Pseudonimo (dal latino *molto sofferarsi*) dello scrittore olandese Eduard Douwes Dekker, (1820-1887).

- Antolina T. Antonio, *La Estructura y el Simbolismo del Noli me tangere de Rizal*, Tesi di dottorato, Università Complutense di Madrid (1980), 544 pp..
- 5 - Eugenio Matibag, Iowa State University, *El verbo del Filibusterismo, Narrative ruses in the novels of José Rizal*, *Rivista Hispànica moderna*, Anno XLVIII, dicembre 1995, New York, Hispanic Institute of Columbia University, pp. 250-264.
- 10 - Benedict Anderson, *José Rizal*, *New Left review* 2004: I, *Nitroglycerine in the pomegranate*, 27, p. 99-116; II, *In the word-shadow of Bismarck and Nobel*, 28, pp. 85-129; III, *Jupiter Hill*, 29, pp. 91-120.